

I servizi transfrontalieri nel mercato interno: un importante contributo alla coesione economica e sociale

Studio

Sintesi

Il mercato unico europeo ha indubbiamente contribuito ad accrescere il benessere e la prosperità in tutta Europa, garantendo la libera circolazione di beni, capitali, servizi e forza lavoro tra gli Stati membri. Il presente studio si concentra sugli ultimi due elementi citati, e in particolare sulla prestazione di servizi transfrontalieri, i quali spesso implicano l'attraversamento materiale delle frontiere tra Stati membri da parte di una persona (lavoratore). La prestazione di servizi transfrontalieri può aver luogo per la durata di un breve viaggio o realizzarsi mediante il distacco di lavoratori per un periodo di tempo più lungo. Il distacco temporaneo di lavoratori per la prestazione di servizi all'estero è disciplinato dalle direttive dell'Unione europea. Le norme contenute nelle direttive puntano a definire un quadro chiaro e preciso a garanzia di una concorrenza leale e del rispetto dei diritti dei lavoratori distaccati, in modo che tanto le imprese come i lavoratori possano cogliere appieno tutte le opportunità offerte dal mercato interno. Una regolamentazione troppo rigida, tuttavia, potrebbe di fatto funzionare come una barriera di mercato per le imprese con una minore produttività del lavoro.

Per mostrare quali potrebbero essere gli effetti di un eccesso di regolamentazione del mercato europeo dei servizi, lo studio si propone di quantificare il valore dei servizi transfrontalieri ai fini della coesione economica e sociale in Europa.

Nel 2014, nell'Unione europea, circa **10,9 milioni di posti di lavoro** si basavano sull'esportazione di servizi transfrontalieri verso altri Stati membri dell'UE, e dal 2000 a oggi il numero di lavoratori che dipendono da questi servizi è quasi raddoppiato. Nel periodo in cui l'occupazione totale nell'UE ha registrato una crescita del 5,5%, l'occupazione dipendente dai servizi transfrontalieri è aumentata del 94%, **favorendo quindi chiaramente la crescita dell'occupazione** nell'Unione.

Se i piccoli paesi europei e gli Stati membri dell'Europa centrale e orientale sono, in relazione alla loro forza lavoro totale, maggiormente investiti nel mercato dei servizi transfrontalieri, è vero però che la maggior parte dei posti di lavoro che dipendono dal livello transfrontaliero si situa di fatto nei paesi dell'UE-15. Circa il 74% dei posti di lavoro transfrontalieri si trova in questi paesi, con il Regno Unito, la Germania e la Francia in testa per maggior numero di lavoratori impiegati nel settore dei servizi transfrontalieri. Questi dati sono in linea con quelli di una precedente ricerca sui servizi transfrontalieri i cui dati erano basati sul numero di documenti portatili A1. Oltre il 38% dei distacchi di lavoratori registrati in tali documenti portatili avviene da uno Stato membro dove i salari sono elevati verso un altro paese UE. Questi due risultati dimostrano che le esportazioni di servizi transfrontalieri rappresentano un **importante fattore economico in tutti gli Stati membri**. In cifre totali, il Regno Unito è il principale beneficiario del mercato unico dei servizi nell'UE, e la Brexit potrebbe mettere a repentaglio 1,7 milioni di posti di lavoro legati ai servizi transfrontalieri nel paese.

Benché i servizi transfrontalieri siano spesso associati a mansioni ad alta intensità di manodopera, dallo studio emerge che **i posti di lavoro nei settori dei servizi ad alta intensità di conoscenza** che

dipendono dall'esportazione di servizi transfrontalieri **hanno registrato un aumento quasi pari a quello di dette mansioni ad alta intensità di manodopera**. A partire dall'anno 2000 i posti di lavoro che dipendono dal livello transfrontaliero nei settori dei servizi ad alta intensità di conoscenza sono aumentati del 77%. E all'incirca il 4,2% dei posti di lavoro nei settori dei servizi ad alta intensità di conoscenza nell'UE-28 dipende dall'esportazione di servizi transfrontalieri. Inoltre, il singolo settore economico che più dipende dall'esportazione di tali servizi è quello della prestazione di servizi professionali, scientifici e tecnici: circa il 13,6% dell'occupazione in questo settore nell'UE-28 dipende dalle esportazioni di servizi transfrontalieri, il che dimostra che questi servizi non sono limitati ai posti di lavoro ad alta intensità di manodopera. I servizi transfrontalieri rivestono grande importanza anche per quanto riguarda i posti di lavoro ad alta intensità di conoscenza in settori con salari elevati.

Quanto alla prosperità economica e alla crescita dell'occupazione, lo studio pone in evidenza un **netto collegamento positivo tra servizi transfrontalieri e crescita economica e occupazionale**. I paesi con una quota di servizi transfrontalieri più elevata hanno registrato una crescita dell'occupazione e del PIL molto più marcata rispetto a paesi meno attivi nel mercato dei servizi transfrontalieri. In particolare, la crescita dell'occupazione è fortemente legata alla quota di posti di lavoro dipendenti dal livello transfrontaliero nell'economia. Un paese che aumenti la propria percentuale di occupazione nei servizi transfrontalieri dell'1% dovrebbe registrare un aumento del tasso di occupazione totale dello 0,013%.

L'impatto positivo dei servizi transfrontalieri è riscontrabile non soltanto nell'economia nel suo complesso, ma anche nei settori dei servizi ad alta intensità di conoscenza. I paesi con una quota più elevata di posti di lavoro ad alta intensità di conoscenza dipendenti dall'esportazione di servizi transfrontalieri hanno registrato una crescita dell'occupazione più forte di altri paesi nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Un'analisi statistica apporta ulteriori elementi che dimostrano il collegamento positivo tra la quota di servizi transfrontalieri in un'economia e la crescita di quest'ultima. Una riduzione dell'1% della quota dei servizi transfrontalieri potrebbe portare ad una diminuzione del PIL totale nell'UE-28 di circa 8 miliardi di euro. Un simile impatto, tuttavia, si basa sul presupposto che i posti di lavoro dipendenti dalle esportazioni di servizi transfrontalieri possano essere sostituiti dalla domanda interna nei vari paesi di lavoratori attualmente impiegati nei settori dell'esportazione di servizi, mantenendo così immutato il livello di occupazione totale. Tuttavia, considerando che un totale di 10,9 milioni di lavoratori dipende dalle esportazioni di servizi transfrontalieri, è probabile che gli effetti economici di un quadro normativo più severo in materia di esportazione di questi servizi sarebbero molto più significativi. Nel 2014 **il valore aggiunto totale dipendente dalle esportazioni di servizi transfrontalieri nell'UE-28 ammontava a circa 625 miliardi di euro**.

Dal momento che, anche nell'ipotesi di un livello di occupazione che si mantenga costante, si osserva comunque un effetto positivo legato alla quota di servizi transfrontalieri, è presumibile che i posti di lavoro nei settori che esportano i loro servizi al di là delle frontiere sembrano avere un impatto positivo più marcato sul PIL nazionale rispetto al posto di lavoro "medio" nell'economia complessiva.

Lo studio mette altresì in luce un **collegamento positivo tra la quota dei servizi transfrontalieri e gli indicatori di coesione sociale**. I paesi con una quota di servizi transfrontalieri più elevata hanno in media un tasso più basso di popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale. Non solo, ma la felicità e la soddisfazione medie rispetto alla propria vita presentano un collegamento positivo con la percentuale di posti di lavoro che dipendono dall'esportazione di servizi transfrontalieri. Pertanto,

apparentemente una quota più elevata di occupazione dipendente dai servizi transfrontalieri **aumenta la felicità dell'individuo medio nell'economia.**

Gli effetti della quota di occupazione dipendente dai servizi transfrontalieri sulla coesione sociale sono certo significativi ma, in valori assoluti, piuttosto modesti. Un aumento dell'1% della quota di servizi transfrontalieri aumenta "l'indice di soddisfazione", misurato su una scala da 1 a 4 punti, di 0,0086 punti. Tuttavia, poiché i risultati acquisiti in precedenza mostrano che i servizi transfrontalieri rappresentano un importante motore della crescita dell'occupazione totale, è necessario prendere in considerazione gli effetti positivi legati alla creazione di posti di lavoro e alla loro stabilità nel calcolare il valore dei servizi transfrontalieri per la coesione sociale.

Di conseguenza, si può osservare un chiaro collegamento positivo tra le esportazioni di servizi transfrontalieri, da un lato, e la coesione sociale, la crescita economica e soprattutto l'incremento dell'occupazione, dall'altro. L'attuazione delle catene di valore transfrontaliere nel settore dei servizi può quindi essere descritta come un **importante volano dell'economia europea.**

Pervenire a buone condizioni di vita uniformi nell'UE rappresenta un fattore rilevante per la società europea. Affinché sia possibile conseguire questo obiettivo, l'assetto del mercato unico europeo dei servizi deve essere tale da riuscire a cancellare le differenze troppo marcate tra i singoli paesi. Una regolamentazione troppo rigida della capacità di fornire servizi transfrontalieri potrebbe tuttavia avere un effetto controproducente sull'armonizzazione delle condizioni di vita negli Stati membri, l'effetto cioè di limitare la crescita economica e occupazionale.

Se, da un lato, il quadro normativo deve garantire i diritti e le condizioni di lavoro dei lavoratori occupati nel settore dei servizi transfrontalieri, dall'altro è però opportuno evitare l'eccesso di regolamentazione che costituisce un serio ostacolo alla prestazione di servizi transfrontalieri. I dati su cui si basa il presente studio mostrano che i vari settori economici analizzati presentano gradi diversi di dipendenza dai servizi transfrontalieri e che, di conseguenza, le norme in materia di esportazione di servizi nell'UE possono avere effetti diversi sulle attività economiche. Un'efficace regolamentazione del settore dei servizi transfrontalieri dovrebbe tenere conto di tali differenze. **Adottare delle norme unicamente in quei settori dei servizi in cui è necessaria una regolamentazione adeguata** consentirà di rendere il mercato unico molto più efficiente.